

# 1. UNA CHIESA IN USCITA

## INTRODUZIONE

Con *Evangelii Gaudium* il Papa ha voluto chiamare la Chiesa a una profonda conversione pastorale e missionaria. Davanti alla chiesa “malata e stanca” che ha causato le dimissioni di Papa Benedetto XVI, la proposta del Papa è quella di portare la chiesa a diventare “una chiesa in uscita”, ossia una chiesa che non sia più considerata una “stazione di servizio” alla quale si va per avere dei servizi religiosi o per verificare e sistemare i propri conti con il Padreterno e neppure ad un club o dopolavoro religioso (come si esprime il Vescovo Coletti), ma al luogo in cui Dio ci parla e ci mostra l’urgenza di portare il mistero della misericordia e della tenerezza divina alle “periferie esistenziali”, cioè ai lontani, agli emarginati, a coloro che non hanno mai sentito la lieta notizia del vangelo o a coloro che non “sperimentano più la consolazione della fede” (14).

Per un gruppo missionario questa è una sfida che si rinnova. Abbiamo letto personalmente questo testo programmatico del Papa Francesco?



## EVANGELII GAUDIUM: 24

[24] La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. Sull’esempio di Gesù la comunità evangelizzatrice (...) sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa coinvolgersi. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo»] (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad accompagnare. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche fruttificare. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre festeggiare. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

## BRANO BIBLICO: Lc 4, 42-44 e At 1,8

Sul far del giorno [Gesù] uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: "È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,42-44).

[Gesù disse ai suoi discepoli]: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,7-8).

## SPUNTI DI APPROFONDIMENTO

- Il rischio della chiesa "stanca e malata", ripiegata su se stessa e sui suoi molti problemi, è quello di non attirare più nessuno anzi di allontanare molti dei suoi membri.
- La "chiesa in uscita" sente l'urgenza di prendere l'iniziativa e di andare a cercare coloro che non hanno ancora fatto esperienza della misericordia e della tenerezza di Dio o che hanno smarrito la strada della comunità cristiana.
- Caratteristica della "chiesa in uscita" è la determinazione di uscire da sé per andare incontro a coloro che non conoscono il Vangelo e a coloro che l'hanno smarrito. Il contrario è una chiesa che si accontenta di gestire l'ordinario della vita cristiana dei fedeli.
- Per essere una "chiesa in uscita" la comunità cristiana coltiva una visione positiva del mondo d'oggi e rifiuta il pessimismo di chi ritiene che questo nostro mondo non sia pronto/degno/adatto all'annuncio del vangelo. Il mondo va accolto ed evangelizzato così com'è per potergli annunciare il vangelo.
- "Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (47). La missione della chiesa è di rimanere aperta a tutti, di cercare ed accogliere nella casa del Padre coloro che sono fuori o lontani, offrendo loro un *cuore misericordioso* come quello di una madre.

## DOMANDE

- Con quale immagine rappresentaresti la tua comunità cristiana, stazione di servizio religioso oppure una chiesa in uscita, una chiesa missionaria?
- Quali ritieni siano i passi necessari per iniziare un percorso di autentica conversione pastorale e missionaria verso una "chiesa in uscita"?
- La comunità è caratterizzata da una molteplicità di attività e servizi che deve essere sfoltita per poter "uscire" e anche perché chi ritorna si ritrovi nella "casa dalle porte aperte a tutti". Quali rami secchi o inutili taglieresti?
- Come gruppo missionario siamo consapevoli di avere un compito insostituibile per portare la comunità parrocchiale a diventare una comunità missionaria qui e altrove, attenta e preoccupata per coloro che si sono allontanati e/o non conoscono Cristo?